

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1773).

« Nuova legge di pubblica sicurezza » (566), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Ajroldi riferisce ampiamente sui due disegni di legge, che, a suo avviso, assorbono sostanzialmente le norme contenute nelle proposte di legge d'iniziativa parlamentare nn. 130, 854, 1663 e 1685. Il relatore, riaffermata l'esigenza di adeguare l'attuale legislazione al nuovo ordine sociale del Paese, che prende le mosse dalla Carta costituzionale, per realizzare uno Stato nel quale le libertà fondamentali siano a tutti garantite, insieme con l'esercizio dei diritti, illustra i precedenti storici e giuridici dei disegni di legge in esame e chiarisce la portata dei principi ai quali è necessario richiamarsi e i fini ai quali occorre tendere, se si vuole che la riforma della legge di pubblica sicurezza costituisca un nuovo passo verso più avanzate frontiere democratiche.

L'oratore, dopo avere compiuto un vasto *ex cursus* nel campo delle norme legislative in vigore, rileva che i due disegni di legge in esame hanno carattere generale, perchè tendono alla revisione ed al riordinamento di tutta la materia, mentre i disegni di legge nn. 130, 854, 1663 e 1685 propongono soltanto parziali modificazioni del testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza.

In particolare, il disegno di legge governativo n. 1773 appare al relatore di notevole ampiezza: esso segue un indirizzo sistematico, che non tende ad una nuova normativa in materia di pubblica sicurezza, ma ad una serie di modificazioni giustificate, anzi rese necessarie, dalle nuove strutture dello Stato e della società; pertanto, le ripercussioni di questo disegno di legge valicano i limiti delle norme contenute nel testo unico, per raggiungere ed investire anche numerose leggi speciali.

Il disegno di legge n. 1773 si preoccupa soprattutto di pervenire ad un completo adeguamento del testo unico al dettato costituzionale, attraverso l'affermazione di alcuni principi, la riforma, il rafforzamento, o l'eliminazione, di alcuni organi, la predisposizione di strumenti e lo snellimento di procedure.

Passando poi a trattare delle singole disposizioni, il senatore Ajroldi pone in rilievo l'importanza di alcuni articoli del disegno di legge, sottolineandone il carattere innovativo rispetto alla legislazione in vigore.

Quanto al disegno di legge n. 566, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, il relatore osserva che esso, sotto il profilo tecnico-sistematico, è sostitutivo del vigente testo

unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonchè del relativo regolamento di attuazione. Mentre le modificazioni che il disegno di legge governativo propone sono ispirate ai precetti costituzionali e in gran parte si limitano ad attuare le numerose sentenze della Corte costituzionale sulla materia senza scardinare l'attuale ordinamento del settore, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri intende innovare radicalmente in materia di fini istituzionali, poteri e facoltà degli organi di pubblica sicurezza. Ad avviso del relatore, peraltro, la riforma delle leggi di pubblica sicurezza non può che inquadrarsi nell'ordinamento giuridico vigente e più ancora nell'ordinamento costituzionale che il popolo italiano liberamente si è dato, nel rispetto della distinzione dei poteri e delle responsabilità, nonchè dell'ordinato svolgimento dei compiti che istituzionalmente spettano agli organi della pubblica Amministrazione preposti alla difesa della società.

Il senatore Ajroldi propone pertanto di approvare il testo del disegno di legge numero 1773, come il solo rispondente alle esigenze della struttura democratica dello Stato: a suo avviso, la riforma delle leggi di pubblica sicurezza non dev'essere differita, dato che finalmente esiste la ferma volontà politica di dare al popolo italiano una legislazione conforme alle sue tradizioni ed alle sue istituzioni.

Successivamente il presidente Schiavone, aderendo alla richiesta del sottosegretario Amadei, dispone che della relazione svolta dal senatore Ajroldi sia inviata copia a tutti i componenti della Commissione.

Si apre quindi un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Bonafini, Chabod, Luca De Luca, Caruso, D'Angelosante, De Michele, Giraud, Bartolomei, Preziosi, Bonafini e Bisori: al termine della discussione la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Bartolomei, stabilisce, in via preliminare, che la discussione generale sui due disegni di legge si svolga senza alcuna preclusione o limitazione: verrà successivamente stabilito quale provvedimento dovrà servire di base per l'esame degli articoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale fra gli enti di assistenza** » (1712), d'iniziativa dei deputati Mattarelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il senatore De Michele riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, ed alle sue conclusioni si associano il sottosegretario Amadei e la senatrice Giuliana Nenni.

I senatori Fabiani, Caruso e Luca De Luca chiedono schiarimenti e notizie sull'Associazione ricordata in titolo.

Infine, dopo che i senatori Preziosi e Bonafini si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge, la Commissione, respinto un emendamento del senatore Caruso (tendente a limitare al corrente anno la corrispondenza del contributo in esame) approva il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Miglioramenti al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro** » (1969). (Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito, la Commissione aderisce alla tesi del senatore Bartolomei, designato estensore del parere, e lo autorizza a trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Associazione nazionale vittime civili di guerra: esercizio 1961 (Doc. 29-2); esercizio 1962 (Documento 29-75); esercizio 1963-64 (Doc. 29-139).

Associazioni assistenziali per ex combattenti e famiglie: esercizio 1961 (Doc. 29-15); esercizio 1962 (Doc. 29-88); esercizio 1963 (Doc. 29-138).

Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG): esercizio 1961-62 (Doc. 29-114). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione, preso atto delle notizie e degli schiarimenti forniti dal senatore Bartolomei, gli conferisce il mandato di re-

digere il rapporto da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Vicepresidente
Armando ANGELINI

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

COMUNICAZIONE E RIGETTO DELLE DIMISSIONI DEL SENATORE LAMI STARNUTI DA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Il vicepresidente Angelini dà lettura della lettera con la quale il senatore Lami Starnuti comunica la sua decisione di rassegnare le dimissioni da Presidente della Commissione. Dopo aver manifestato vivo rincrescimento per la decisione del senatore Lami Starnuti e la più alta considerazione per la competenza, l'imparzialità e la cordialità con cui egli ha diretto i lavori della Commissione, il senatore Angelini propone che la Commissione respinga le dimissioni. Dopo interventi dei senatori Fenoaltea, Monni, Terracini e Pafundi, la Commissione all'unanimità approva la proposta del senatore Angelini e lo incarica di comunicare tale decisione al senatore Lami Starnuti.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SUL PROCESSO VERBALE

Il sottosegretario Guadalupi chiede che risulti più ampiamente precisato a verbale il pensiero espresso dal Governo sul disegno

di legge n. 1948, d'iniziativa dei senatori Arnaudi ed altri, concernente l'impiego delle Forze armate nell'opera di difesa del suolo nazionale, il cui esame ha avuto inizio nella precedente seduta della Commissione.

Sulla portata e sull'effettiva convenienza del provvedimento in oggetto, il Governo ha espresso osservazioni e perplessità, ed ha aderito al proposto rinvio dell'esame per un ampio, responsabile, approfondito dibattito sull'importante materia. Il Governo tiene altresì a precisare sin da ora che vi sono serie ragioni, anche d'indole costituzionale, che si opporrebbero all'adozione di un siffatto disegno di legge, che sottrarrebbe il personale di leva dell'Esercito ai suoi naturali compiti addestrativi ed operativi.

Il sottosegretario Guadalupi ricorda, quindi, sinteticamente i motivi che sono alla base dell'adesione del Governo alla proposta di rinvio: la fisionomia attuale dei reparti dell'Esercito; l'impossibilità di destinare ai lavori civili interi reparti; le incidenze ai fini operativi e nel settore addestrativo ed in quello ordinativo; le possibili ripercussioni sul piano sociale, che l'impiego dei militari potrebbe determinare per l'occupazione, specie nelle zone depresse, e le reazioni sul piano del disagio morale.

SU UNA RICHIESTA DI RIUNIONE CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI ESTERI E DIFESA

Il Presidente dà notizia di una lettera inviagli da alcuni senatori comunisti, membri delle Commissioni esteri e difesa, i quali chiedono che i senatori Messeri e Micara — che hanno fatto parte recentemente di una delegazione di parlamentari recatasi negli Stati Uniti d'America — siano ascoltati dalle due Commissioni in seduta comune, con l'intervento dei Ministri competenti, per riferire sui risultati della suddetta missione.

Il Presidente comunica di aver risposto alla ricordata lettera dichiarandosi spiacente — per quanto lo riguarda — di non poter aderire alla richiesta rivoltagli, soprattutto per motivi di ossequio al Regolamento del Senato. Dichiara altresì di ritenere che non sia suo diritto invitare dei parlamentari a dare spiegazione dinanzi alla Commissione.

Il senatore Palermo prende atto delle dichiarazioni del Presidente, riservandosi di

ritornarvi sopra in un momento successivo, dopo un più attento esame della questione. Esprime, comunque, il convincimento che occorra acclarare, senza ombra di dubbio, se la visita negli Stati Uniti d'America dei senatori Messeri e Micara sia avvenuta o meno a titolo ufficiale.

Il senatore Darè fornisce chiarimenti in merito all'Associazione dei parlamentari amici dei Paesi della NATO ed alle visite che vengono organizzate dalla predetta Associazione, delle quali sottolinea il carattere strettamente privato.

Il senatore Albarello ribatte le considerazioni del precedente oratore, affermando che, ove si tratti di associazione a carattere privato, non dovrebbero essere previsti rimborsi di spese a carico del bilancio dello Stato; se, invece — come egli ritiene — si è trattato, nella nota vicenda, di una missione ufficiale, l'organo al quale i suddetti parlamentari appartengono dovrebbe essere informato dell'esito della missione stessa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trasformazione del ruolo dei contabili di Marina in ruolo a carriera speciale** » (1970), d'iniziativa dei senatori Venturi e Zenti.
(Discussione e rinvio).

Il Presidente informa che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario, in quanto il provvedimento importerebbe un onere di cui non sono indicati né l'ammontare, né i mezzi di copertura.

A questo punto il relatore, senatore Morandi, chiede — anche a nome del senatore Bonaldi — un rinvio della discussione, al fine di poter meglio chiarire la portata del parere della 5^a Commissione.

Si dichiarano favorevoli al rinvio, purchè sia a breve termine, i senatori Albarello, Darè e Vallauri.

Il sottosegretario Guadalupi rileva che anche il ruolo dei contabili di Marina, come altri ruoli che hanno già avuto il riconoscimento di ruoli a carriera speciale con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479 (concernente il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa), svolge compiti che possono certamente qualificarsi

come funzioni speciali. Il Sottosegretario di Stato per la difesa conclude esprimendo l'avviso favorevole del Governo sul disegno di legge.

Quindi la Commissione, aderendo alla proposta del relatore, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad una prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 43, comma terzo, della legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa allo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (563), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo interventi del Presidente — che rileva l'assenza per motivi di salute del relatore Piasenti — e del sottosegretario Guadalupi — che si richiama a quanto dichiarato dal Governo nella riunione della Commissione del 20 dicembre 1966 —, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Estensione ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, reduci combattenti della guerra 1940-1945, delle provvidenze pensionistiche previste dalla legge 25 aprile 1957, n. 313** » (1251), d'iniziativa del senatore Palermo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Guadalupi, dopo avere ricordato i quesiti posti in una precedente seduta da alcuni membri della Commissione, precisa — per quanto riguarda le norme vigenti in materia per gli appartenenti alla Guardia di finanza ed al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — che le norme suddette sono meno favorevoli di quelle concernenti i Carabinieri. Circa l'entità dell'onere comportato, il Sottosegretario dichiara che i mezzi finanziari occorrenti ammontano a 300 milioni annui, dei quali non appare possibile la copertura a carico degli stanziamenti di bilancio del Dicastero della difesa.

Il senatore Palermo s'intrattiene brevemente sui motivi che l'hanno indotto a presentare il disegno di legge, affermando che il Governo, se riconosce trattarsi di una questione di giustizia, non dovrebbe incontrare

difficoltà insormontabili per il reperimento dei necessari mezzi di copertura.

Intervengono successivamente il senatore Roffi e il relatore Vallauri, che invitano il Governo a voler esperire ulteriori indagini per l'identificazione di un'idonea fonte di copertura, ed il senatore Zenti, che prega il Governo di riesaminare il problema, anche alla luce del trattamento pensionistico riservato agli impiegati civili dello Stato in base alle norme di legge sulla ricongiunzione di periodi di servizio non continuativi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio Caron e per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (2000), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Banfi, sottolineando l'urgenza del provvedimento, che si propone di evitare gli inconvenienti derivanti dalla scadenza della esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi alle assicurazioni sociali. Quindi la Commissione approva senza dibattito l'articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica » (1758), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Proseguendo l'esame degli articoli, la Commissione riprende la trattazione dell'ar-

ticolo 10, iniziato nella seduta del 21 ottobre 1966. Il relatore Lo Giudice, ricordando le perplessità da lui manifestate a proposito delle direttive che il Segretario generale della programmazione dovrà impartire all'ISPE, osserva che tali perplessità possono essere superate intendendo tali direttive in senso esclusivamente tecnico e non anche politico. Con tale interpretazione, conclude il senatore Lo Giudice, la norma appare accettabile.

Il senatore Pirastu osserva che sull'articolo 10, nella predetta seduta, vari oratori della maggioranza e lo stesso relatore avevano formulato ampie riserve: successivamente, si è verificato un accordo per non modificare il disegno di legge, accordo che gli pare ingiustificato in quanto il provvedimento è difettoso sotto molti aspetti e dovrebbe in ogni caso essere esaminato in collegamento con la legge sulle procedure.

Anche il senatore Bosso rinnova le sue riserve per la mancata connessione col disegno di legge sulle procedure e svolge alcune critiche all'articolo 10.

Il senatore Gigliotti osserva che l'argomento addotto dal relatore per superare le perplessità appare ingiustificato, in quanto un'interpretazione non può essere sufficiente ad eliminare un difetto tecnico-legislativo.

Tale osservazione è contestata dal senatore Banfi, il quale aggiunge che il meccanismo della programmazione si trova ancora in una fase iniziale e che, pertanto, esso potrà essere modificato successivamente.

Il sottosegretario Caron dichiara di condividere le considerazioni del relatore sull'articolo 10 e sottolinea nuovamente l'urgenza del disegno di legge, che dovrebbe essere approvato nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Approvato dalla Commissione l'articolo 10, il relatore si sofferma sull'articolo 11, che prevede l'istituzione del ruolo dei consiglieri economici, ricordando alcuni rilievi critici contenuti nel parere della 1^a Commissione; rilievi che egli, peraltro, non ritiene di poter condividere.

Il senatore Pirastu dichiara invece di aderire a tali rilievi, osservando che tutto il meccanismo istituzionale del Ministero appare troppo complesso.

Il sottosegretario Caron contesta l'affermazione del precedente oratore, osservando che i consiglieri economici avranno funzioni non esclusivamente burocratiche ed illustrando dettagliatamente i rapporti intercorrenti fra i diversi organi del Ministero.

Il senatore Bosso ritiene che il ruolo dei consiglieri economici rappresenti un doppio rispetto all'ISPE, mentre il sottosegretario Caron contesta tale affermazione, anticipando altresì che vi saranno degli Istituti regionali corrispondenti all'ISPE.

La Commissione approva quindi l'articolo 11 ed anche il successivo articolo 12, dopo un breve intervento del senatore Gigliotti, che dichiara di ritenere eccessivamente complesso il meccanismo di promozione dei consiglieri economici.

Approvato senza dibattito l'articolo 13, il senatore Lo Giudice, illustrando l'articolo 14, ricorda le sue perplessità circa la possibilità, prevista da tale norma, di conferire incarichi professionali a persone esterne al Ministero: il relatore raccomanda al Governo di limitare quanto più possibile il ricorso a questa norma, in modo che la sua applicazione sia assolutamente eccezionale.

Il senatore Pirastu riprende successivamente le sue critiche sull'eccessiva complessità del meccanismo istituzionale previsto, accresciuta ulteriormente dalla possibilità di ricorrere a collaborazioni esterne.

Tale possibilità è invece difesa dal sottosegretario Caron, il quale assicura al senatore Lo Giudice che il Governo ricorrerà a collaboratori esterni soltanto in casi di assoluta necessità.

Viene approvato successivamente l'articolo 14.

Sull'articolo 15, il senatore Artom solleva alcune obiezioni circa i rapporti tra ISPE, ISCO e ISTAT, a proposito dei quali si riserva di presentare un emendamento in Assemblea. Dopo una breve spiegazione del sottosegretario Caron, la Commissione approva l'articolo 15.

Sull'articolo 16 si svolge un ampio dibattito. Il relatore Lo Giudice, premesso che i rapporti tra CIPE e Consiglio dei ministri gli appaiono del tutto corretti, manifesta dubbi sulla possibilità del CIPE di promuovere il coordinamento della politica economica nazionale con quella comunitaria sen-

za incidere sulle competenze del Consiglio dei ministri. Questa perplessità viene ripresa e sviluppata dal senatore Bertoli, mentre il senatore Banfi esclude che il testo del Governo possa giustificare i timori espressi dal relatore.

Dopo un breve intervento del senatore Ferreri (che lamenta il mancato inserimento del CNEL nel meccanismo della programmazione), il relatore manifesta dubbi sulla norma contenuta nel quinto comma dell'articolo 16, che prevede la partecipazione dei presidenti delle Giunte regionali ai lavori del CIPE. Tali dubbi sono contestati dal senatore Pirastu.

Vengono successivamente approvati gli articoli 16, 17 (a proposito del quale il relatore chiede che il Governo, nel procedere al riordinamento dei Comitati interministeriali in base alla delega contenuta in tale norma, si orienti per la istituzione di sotto-comitati in seno al CIPE) e 18.

La Commissione esamina poi congiuntamente gli articoli 19, 20 e 21, relativi alla istituzione dell'ISPE. A tale proposito, il relatore rileva una certa contraddittorietà tra la norma che attribuisce il potere di vigilanza sull'ISPE al Ministro del bilancio e quella che attribuisce allo stesso Ministro la presidenza dell'Istituto. I senatori Artom e Bosso criticano questa ultima norma proponendone la soppressione; essi ritirano poi la loro proposta, riservandosi di ripresentarla in Assemblea. Anche il senatore Pirastu critica la disposizione sopra ricordata.

Sull'articolo 22, il relatore raccomanda che del Comitato amministrativo dell'ISPE vengano chiamate a far parte persone qualificate in materia di programmazione economica: tale raccomandazione è accolta dal sottosegretario Caron, dopo di che vengono approvati gli articoli 22 e 23.

Sull'articolo 24, il relatore raccomanda che nell'organizzazione dell'ISPE da parte del Comitato amministrativo si seguano criteri di sobrietà. Tale raccomandazione è accolta dal Sottosegretario e l'articolo 24 viene successivamente approvato. Senza dibattito sono poi approvati gli articoli 25, 26, 27 e 28.

Sull'articolo 29, che fissa le spese per il funzionamento dell'ISPE, si svolge un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Artom e Bosso e il sottosegretario

Caron. I primi osservano che la cifra stanziata è troppo esigua per un effettivo funzionamento dell'Istituto, il quale, inoltre, avvalendosi di personale legato da contratto di diritto privato, crea una grave anomalia nell'ordinamento del personale statale.

Il sottosegretario Caron obietta che lo stanziamento è stato volutamente contenuto, dato il carattere sperimentale dell'attività dell'Istituto in questa prima fase della programmazione.

Approvato l'articolo 29, la Commissione accoglie altresì, senza dibattito, gli articoli 30, 31 e 32.

Circa l'articolo 33, il relatore Lo Giudice fa presente che il ritardo subito dall'*iter* del provvedimento rende necessario, a suo avviso, il ricorso ad una diversa copertura; si riserva pertanto di proporla all'Assemblea dopo avere studiato il problema d'accordo col Governo. Poichè non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Lo Giudice di presentare la relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Romita.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonchè nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari » (1951), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Riprendendo l'esame dell'articolo 6, iniziato nella precedente seduta, la Commissione, dopo che il senatore Limoni ha ritirato il proprio emendamento, approva il n. 4)

del nuovo testo dell'articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, modificandolo con un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Trimarchi, accettato dal relatore Giardina e dal ministro Gui, al fine di una più precisa definizione della qualifica di « cultore della materia ».

Indi, dopo che il senatore Monaldi ha rinunciato al proprio emendamento tendente a menzionare, nell'ordine di precedenza stabilito per il conferimento degli incarichi, gli assistenti universitari provvisti di libera docenza, vengono approvati, il n. 5) con una modifica formale proposta dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi ed il n. 6), con un emendamento formale proposto dal senatore Fortunati ed accettato dal Governo.

Passando ad esaminare il comma successivo dell'articolo, la Commissione lo approva con un emendamento del relatore, dopo che il senatore Monaldi ed il relatore stesso hanno ritirato altri emendamenti attinenti al grado di conoscenza della lingua italiana da richiedersi ai cittadini stranieri proponibili per il conferimento di incarichi.

L'emendamento introdotto, sul quale hanno espresso parere favorevole il senatore Fortunati e il ministro Gui, precisa che le facoltà possono proporre il conferimento di incarichi di insegnamento anche a professori di ruolo di altra sede, secondo la procedura prevista dall'articolo 9, quarto comma, della legge 18 marzo 1958, n. 311.

Infine, viene approvato l'ultimo comma in un testo sostitutivo proposto dal relatore ed accolto dal Governo; esso stabilisce che per gli incarichi conferiti a professori di ruolo della stessa facoltà e scuola si applicano le norme di cui al primo comma dell'articolo 113 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

Dopo aver approvato l'articolo 6 nel suo complesso, la Commissione approva senza discussione l'articolo 7, con un emendamento proposto dal relatore: esso precisa che fino all'entrata in vigore delle norme dell'articolo 3 il professore incaricato che si trovi nelle ipotesi considerate può continuare a svolgere l'insegnamento sino al termine dell'anno accademico in corso.

Viene quindi preso in esame l'articolo 8.

La Commissione approva anzitutto lo emendamento del relatore, accettato dal

Governo, tendente ad inserire prima del primo comma il seguente: « Gli organi accademici devono deliberare, sul conferimento degli incarichi per l'anno successivo, entro il 15 maggio di ciascun anno ».

I primi tre commi del testo della Camera sono approvati dopo il ritiro degli emendamenti dei senatori liberali al secondo ed al terzo comma.

Il quarto comma è approvato poi — secondo una proposta dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi, cui il ministro Gui si è dichiarato consenziente — in un nuovo testo che modifica formalmente quello trasmesso dalla Camera.

Sull'ultimo comma si svolge un ampio dibattito.

Il senatore Trimarchi dà ragione anzitutto del proprio emendamento sostitutivo, presentato insieme alla senatrice Alcidi Rezza Lea. Esso dispone che l'insegnamento di una disciplina comune a più corsi di laurea può essere impartito da docenti diversi, a giudizio insindacabile delle Facoltà interessate. L'emendamento precisa inoltre che lo insegnamento di una disciplina comune a più indirizzi del medesimo corso di laurea o di discipline biennali o triennali può essere parimenti impartito da docenti diversi, su motivata proposta della Facoltà interessata, approvata dal Senato accademico e su parere conforme della I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il senatore Fortunati si dichiara favorevole ad attribuire alla Facoltà il compito di riconoscere comune a più indirizzi del medesimo corso di laurea o a più corsi di laurea l'insegnamento di una disciplina (e in tal senso propone un emendamento), ma si dichiara contrario a vincolare il Ministro al parere espresso, su tali proposte di incarichi, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Dopo altri interventi dei senatori Trimarchi, Monaldi e del relatore, il ministro Gui si dichiara contrario all'emendamento Trimarchi e, dopo aver sottolineato la necessità di mettere ordine nel conferimento degli incarichi anche a proposito delle discipline comuni considerate nel comma in esame, suggerisce a sua volta un nuovo testo, sostitutivo di quello approvato dalla Camera dei deputati, nuovo testo che viene infine

approvato dalla Commissione, dopo che i senatori proponenti hanno dichiarato di non insistere sui loro emendamenti.

Il testo approvato stabilisce che per le discipline comuni a più indirizzi del medesimo corso di laurea o a più corsi di laurea e diploma, le facoltà, qualora propongano più incarichi di insegnamento, devono motivare le proposte in relazione alle diverse esigenze dell'insegnamento nei vari indirizzi o corsi, o in rapporto al numero degli studenti; tali proposte devono essere approvate dal Senato accademico ed il Ministro della pubblica istruzione decide, sentita la I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Infine l'articolo 8 è approvato nel suo insieme, con le modifiche introdotte nel corso della discussione.

Viene quindi approvato l'articolo 9 con una modifica proposta dal senatore Monaldi al terzo comma, dopo che lo stesso senatore Monaldi ha ritirato altri due emendamenti da lui presentati al primo e al terzo comma, e dopo che il presidente Russo ha avvertito che l'emendamento soppressivo dell'intero articolo, proposto dal senatore Cassano, si intende ritirato per assenza del presentatore.

Un'ampia discussione ha poi luogo sull'articolo 10, relativo alla disciplina degli incarichi retribuiti per le materie di insegnamento a scelta dello studente.

Il senatore Trimarchi illustra un proprio emendamento sostitutivo delle lettere *a*) e *b*), che il ministro Gui dichiara di non poter accettare per ragioni di copertura finanziaria.

Il senatore Fortunati dà ragione poi di due emendamenti: il primo recante una più precisa formulazione della prima parte della lettera *a*); il secondo tendente invece a fissare il principio generale che, nel conferimento degli incarichi retribuiti, sarà seguito il criterio fissato per il raddoppiamento delle cattedre.

Il ministro Gui si dichiara favorevole al primo emendamento del senatore Fortunati, e contrario al secondo, anche per non essere l'articolo in esame la *sedes materiae*.

Infine, dopo che il senatore Trimarchi ha ritirato il proprio emendamento e il senatore Fortunati ha dichiarato di non insistere sul secondo dei due emendamenti da lui pre-

sentati, la Commissione approva il primo comma con l'emendamento Fortunati alla lettera a).

Il secondo comma è invece approvato nel testo trasmesso dalla Camera, dopo che il senatore Trimarchi ha ritirato un proprio emendamento aggiuntivo, sul quale il ministro Gui aveva espresso avviso contrario.

Indi il senatore Monaldi illustra due commi aggiuntivi da lui proposti in ordine agli incarichi assegnati oltre i limiti previsti ed alla ammissibilità di contribuzioni a loro favore, a carico del fondo unico delle università; nonché alla riduzione delle retribuzioni da corrispondersi agli incaricati dipendenti da enti diversi dall'università.

Dopo che il senatore Fortunati e il Ministro della pubblica istruzione si sono dichiarati contrari a tali commi aggiuntivi, questi vengono ritirati dal senatore Monaldi, e la Commissione approva l'articolo 10 con la modifica sopra introdotta.

È quindi approvato l'articolo 11 nel testo della Camera, con un emendamento formale al quarto comma, proposto dal senatore Fortunati, dopo che il senatore Focaccia ha ritirato un proprio emendamento relativo alla cumulabilità degli incarichi semestrali, che il ministro Gui si è riservato di disciplinare in altre sede.

Il senatore Trimarchi si riserva poi di affrontare in seguito, eventualmente a mezzo di un ordine del giorno, il problema del rapporto numerico fra studenti e docenti nei corsi fondamentali di insegnamento di esercitazioni sperimentali che implicino operazioni manuali su posto singolo, dopo che il ministro Gui ha annunciato di non poter accogliere per ragioni di onere finanziario l'articolo aggiuntivo proposto al riguardo dai senatori liberali.

Quindi, senza discussione, sono approvati nel testo della Camera i successivi articoli 12 e 13.

Sull'articolo 14, attinente ai concorsi per i posti di assistente ordinario da riservare agli assistenti straordinari, ha luogo un'ampia discussione.

Il senatore Trimarchi illustra un proprio emendamento, sostitutivo del primo comma, da lui presentato assieme alla senatrice Alcidi Rezza. Tale emendamento, dopo alcuni chiarimenti del Ministro, viene ritirato dai proponenti, ed il primo comma è approvato

con una modifica formale proposta dal senatore Limoni.

Indi il senatore Trimarchi illustra un altro emendamento sostitutivo della prima parte del secondo comma, Dopo un intervento, contrario a tale modifica, del senatore Fortunati, il senatore Trimarchi dichiara di non insistere. Quindi il ministro Gui si dichiara favorevole ad un emendamento proposto dal senatore Spigaroli: esso precisa che la conferma degli assistenti straordinari già nominati per l'anno accademico 1966-67 ha effetto fino all'espletamento del concorso per il posto di ruolo.

Tale emendamento, e quindi l'intero secondo comma nel testo modificato, vengono approvati dalla Commissione, dopo che il senatore Limoni ha ritirato un emendamento formale.

Sulla disciplina dei concorsi riservati in questione, contenuta nei commi terzo e quarto, il senatore Fortunati illustra un emendamento, da lui presentato insieme ai senatori Romano e Piovano, che mira a rendere automatico il bando del concorso, ad accelerarne i tempi di espletamento e ad escludere l'ipotesi che il concorso possa non essere tenuto.

Il relatore Giardina illustra quindi un proprio emendamento — poi accolto dal Governo — tendente a spostare da tre a cinque mesi il termine per l'emanazione del bando, a partire dall'assegnazione del posto alla cattedra.

Il senatore Trimarchi, contrario all'emendamento del senatore Fortunati, dichiara di non insistere sulla soppressione del quarto comma, da lui proposta assieme alla senatrice Alcidi Rezza.

Il senatore Monaldi, dopo aver annunciato di convenire col testo della Camera, chiede chiarimenti sull'ultimo comma, relativo al recupero dei posti riservati e comunque non coperti e sulla successiva loro ripartizione. Infine, dopo un intervento del senatore Spigaroli, il Ministro della pubblica istruzione fornisce al senatore Monaldi i chiarimenti richiesti e si dichiara contrario alle proposte dei senatori comunisti, precisando che esse, in definitiva, metterebbero in essere una complicata disciplina destinata a regolare casi solo marginali. Al fine peraltro di responsabilizzare le competenti autorità accademiche, il Ministro annuncia di

accettare il secondo comma dell'emendamento Fortunati, in cui è previsto che i rettori delle università siano tenuti ad adottare tutti i provvedimenti necessari per il rispetto dei termini.

Infine vengono approvati il terzo comma, modificato con l'aggiunta della parte dell'emendamento Fortunati accolta dal Governo, il quarto comma nel testo della Camera, e l'intero articolo 14, nel suo complesso, con le modifiche introdotte.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente
GARLATO*

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Scalfaro e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (1901)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Garlato dà lettura del parere suppletivo emesso dalla 5ª Commissione permanente e, in brevi cenni, riassume lo stato attuale dell'iter del provvedimento.

Prende quindi la parola il ministro Scalfaro il quale, dopo avere ricordato i numerosi interventi da lui compiuti a tutti i livelli per superare le difficoltà di natura finanziaria opposte a talune norme del disegno di legge, dichiara di ritenere che, a seguito dell'esodo anche parziale dei dipendenti delle ferrovie inidonei (esodo previsto nel provvedimento), sia reperibile una somma sufficiente per far fronte all'onere comportato dal disegno di legge stesso. D'altra

parte, a suo avviso, non va dimenticato che il testo approvato dalla Camera dei deputati rappresenta un punto d'incontro faticosamente raggiunto tra le richieste sindacali e le concessioni che l'Azienda era disposta a fare, ed è questa una valutazione di ordine politico che può utilmente aggiungersi alla precisazione concernente l'onere finanziario. Il Ministro conclude proponendo un breve rinvio, e suggerendo, nel caso che l'opposizione della 5ª Commissione non potesse essere superata, di concludere nella prossima seduta l'esame del disegno di legge in sede referente.

Dopo brevi interventi del relatore Genco e del senatore Fabretti, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato» (1956)**, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Lombardi, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Gaiani, il quale, nel dichiararsi favorevole sia al provvedimento in esame sia a quello successivo n. 1994, di contenuto analogo, coglie l'occasione per segnalare la opportunità che siano classificate tra le opere idrauliche di seconda categoria tutte le arginature dei rami del Po sino alla foce; a tal fine, potrebbe essere approvato un emendamento al disegno di legge in esame o, meglio, al disegno di legge n. 1994.

Il senatore Crollalanza, pur ritenendo giustificate le preoccupazioni del senatore Gaiani, ritiene che la sua proposta pecchi per eccesso, in quanto non sembra utile, per molti motivi, classificare in seconda categoria gli argini di tutti i rami del Po; a suo giudizio, sarebbe invece opportuno un censimento delle arginature in questione, per provvedere ad una valutazione caso per caso.

Dopo una breve replica del senatore Gaiani, il quale dichiara di non insistere nella sua proposta di emendamento, il relatore

suggerisce che il problema ora sollevato venga esaminato, previ opportuni contatti con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di discussione del disegno di legge n. 2015, concernente il finanziamento di opere per la sistemazione del suolo.

Conclude la discussione il sottosegretario Giglia, il quale concorda col relatore anche per il suggerimento da lui dato, dopo di che il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

« **Classifica in 2ª categoria delle opere idrauliche per la sistemazione dell'asta valliva del fiume Simeto limitatamente al tratto delle arginature già eseguite compreso fra la confluenza del fiume Dittaino e la foce, inclusi i tratti rigurgitati dai torrenti Dittaino e Gornalunga, in provincia di Catania** » (1994).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Lombardi riferisce anche su questo disegno di legge, ripetendo le considerazioni già fatte nella precedente discussione e invitando la Commissione ad approvare il provvedimento, con una lieve modifica all'articolo 2.

Il disegno di legge è quindi approvato con l'emendamento proposto dal relatore.

« **Cancellazione dalle linee navigabili di 2ª classe della linea Livorno-Pontedera** » (1993).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Lombardi, invita la Commissione ad approvare il provvedimento, che egli giudica necessario dati gli inconvenienti derivanti dall'esistenza di un elenco di linee navigabili ormai superato.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Giglia, il disegno di legge è approvato.

« **Cancellazione dalle linee navigabili di 2ª classe del tronco del fiume Bacchiglione compreso tra il sostegno ponte regolatore di Bassanello e l'Osservatorio astronomico in Padova, della estesa di Km. 1,750** » (1996).

(Discussione ed approvazione).

Dopo brevi interventi del relatore, senatore Lombardi, e del sottosegretario Giglia, i quali rinnovano le considerazioni fatte sul precedente provvedimento, il disegno di legge, senza ulteriore discussione, è posto ai voti ed approvato.

« **Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a costruire la seconda invasatura per le navi traghetto delle Ferrovie dello Stato in Golfo degli Aranci** » (1980).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Deriu, ricordando che il disegno di legge in esame è vivamente atteso, data la insufficienza, ai fini del traffico sempre più intenso, dell'unica invasatura per le navi traghetto esistente nel Porto di Golfo degli Aranci; il relatore conclude la sua breve esposizione invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Adamoli si dichiara favorevole al provvedimento, pur esprimendo qualche perplessità sul fatto che un'opera di competenza delle ferrovie venga finanziata a carico di fondi stanziati nella legge sui porti.

Parlano inoltre i senatori Crollalanza e Fabretti e il sottosegretario Giglia. Quest'ultimo, replicando al senatore Adamoli, precisa che l'invasatura delle navi traghetto costituisce pur sempre un'opera portuale che l'Azienda ferroviaria non è attrezzata ad eseguire.

Il disegno di legge è quindi messo ai voti ed approvato.

« **Trasferimento all'Ente autonomo del porto di Napoli dei servizi di illuminazione portuale e della pulizia delle aree e degli spazi acquei portuali** » (1995).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Genco, il quale ricorda che i servizi di cui si propone il trasferimento all'ente autonomo del porto di Napoli già sono svolti dagli enti portuali dei maggiori porti italiani.

Dopo brevi interventi del senatore Adamoli e del sottosegretario Giglia, il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

La seduta termina alle ore 11,10.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente

BUSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un'addizionale dello 0,30 per cento all'aliquota massima d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del Porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia » (1942), d'iniziativa dei senatori Giuntoli Graziuccia ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta della senatrice Giuntoli e col parere favorevole del Governo, la Commissione all'unanimità decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga e modifiche della legge 30 luglio 1959, n. 623, e sue successive modificazioni e integrazioni, per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie, e modifiche della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e della legge 22 luglio 1966, n. 614 » (2026), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Berlanda, dopo avere illustrato le finalità del provvedimento, ne propone l'approvazione.

Il sottosegretario Malfatti espone brevemente le direttive generali del Ministero dell'industria relativamente alla gestione degli incentivi previsti dal provvedimento e comunica che i dati riguardanti i finanziamenti concessi sono a disposizione dei parlamentari presso il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato.

Si apre quindi un breve dibattito, al quale partecipano numerosi oratori.

In particolare, il senatore Vecellio si sofferma sui problemi industriali che toccano alcune zone della Regione veneta e presenta un ordine del giorno a tale proposito; il senatore Forma pone talune questioni circa il sistema di garanzia che condiziona la concessione dei mutui; il senatore Chiariello sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge; il senatore Trabucchi

formula talune osservazioni sui problemi cui dà luogo il sistema in vigore di incentivazioni periodiche; il senatore Francavilla annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, dichiara di concordare con alcune delle osservazioni formulate dal relatore, polemizza sul metodo di incentivazione dell'industria meridionale attraverso i poli di sviluppo e sull'attuale distinzione fra piccola e media industria ed auspica il sollecito inquadramento degli interventi pubblici in un organico piano d'investimenti; il senatore Bernardi, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, auspica una politica bancaria più favorevole alle piccole e medie industrie; il senatore Carubia osserva che la formulazione del provvedimento consente all'esecutivo di escludere dai benefici in esso previsti le nuove iniziative industriali, con danno di alcune zone del Mezzogiorno.

Dopo la replica del relatore, il Sottosegretario di Stato offre i richiesti schiarimenti, soffermandosi su taluni dubbi espressi circa l'estensione degli incentivi previsti dal provvedimento e sottolineando i risultati positivi della politica svolta dal Governo in favore della piccola e media industria.

Infine la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge ed il citato ordine del giorno presentato dal senatore Vecellio.

« Contributo annuo dello Stato all'Ente italiano della moda » (1954), d'iniziativa dei deputati Curti Aurelio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce la senatrice Graziuccia Giuntoli: nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, ella si richiama alle considerazioni già espresse in sede d'esame della relazione della Corte dei conti sull'amministrazione dell'organismo in parola ed auspica una sollecita conclusione dell'iter del disegno di legge.

Si apre quindi un breve dibattito: il senatore Mammucari, pur annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, esprime alcune perplessità sullo statuto e sugli indirizzi dell'Ente moda, insistendo sulla necessità di rivedere i compiti dell'Ente e di conferire al medesimo una più adeguata strutturazione; il senatore Cerreti lamenta la mancanza di coerenti direttive del Governo nel settore ed

illustra un ordine del giorno sull'argomento; il senatore Veronesi esprime il proprio avviso favorevole al disegno di legge; il senatore Passoni dichiara di concordare con le osservazioni dei precedenti oratori; il senatore Forma auspica che un maggiore coordinamento della politica nel settore ed il finanziamento previsto dal disegno di legge in esame consentano all'Ente moda di acquisire nuovi meriti; il senatore Mongelli lamenta l'eccessivo numero di rappresentanti di ministeri in seno al Consiglio d'amministrazione dell'istituto in parola.

Dopo che il relatore ha brevemente replicato agli oratori intervenuti e il rappresentante del Governo si è espresso in senso favorevole al provvedimento, accogliendo anche il ricordato ordine del giorno del senatore Cerretti, la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

I senatori Brambilla, Caponi e Bitossi propongono un'inversione dell'ordine del giorno, al fine di esaminare immediatamente il disegno di legge n. 1928-Urgenza, concernente l'estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e ai mezzadri pensionati.

La Commissione accoglie tale proposta e stabilisce altresì — aderendo ad un invito del Presidente — di dedicare un'apposita seduta, che si terrà venerdì prossimo, all'esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati » (1928-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Rispondendo all'invito (rivoltogli in una precedente seduta) di fornire dati sulle conseguenze finanziarie del disegno di legge in esame, il ministro Bosco, dopo avere esposto alcune notizie circa l'attuale disavanzo dell'INAM, osserva che il provvedimento comporterebbe una spesa di circa 15 miliardi, che salirebbero a 37 ove si volesse estendere l'assistenza anche ai coltivatori diretti pensionati. Dopo aver quindi fatto cenno ai rilievi della Corte dei conti sulla gestione dell'Istituto suddetto — rilievi che tendono ad escludere l'assunzione di oneri per i quali non sia prevista la copertura — il Ministro afferma che il Governo sta attentamente studiando il problema, al fine di reperire i mezzi necessari per far fronte alla indiscussa necessità di estendere l'assistenza a tutti i lavoratori agricoli pensionati.

Parla quindi il senatore Caponi, criticando l'atteggiamento del Ministro del lavoro, che tende a dilazionare ulteriormente la soluzione di un problema che fu posto all'attenzione del Governo con una interrogazione presentata dai senatori comunisti fin dall'ottobre del 1966. Dopo avere esposto alcuni dati relativi alle entrate contributive e al costo dell'assistenza di malattia, l'oratore conclude affermando che l'andamento finanziario del settore è tale da consentire la copertura del limitato onere relativo ai pensionati dell'agricoltura.

Il senatore Santarelli, dopo aver portato altri dati a conferma delle asserzioni del senatore Caponi, sostiene che l'atteggiamento del Ministro è determinato dall'intenzione di ritardare la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori comunisti, in attesa della presentazione di un provvedimento governativo.

A sua volta il senatore Trebbi sostiene che le argomentazioni del Governo non debbono ritenersi sufficienti a motivare il rinvio del disegno di legge, il quale tende solo a concedere ai mezzadri e coloni una assistenza di cui già fruivano prima della nota sentenza della Cassazione.

Il senatore Bitossi, premesso che la sua parte politica non è insensibile al più ampio problema dell'estensione dell'assistenza anche ai coltivatori diretti pensionati (come è dimostrato dall'iniziativa assunta dai senatori comunisti con la presentazione del disegno di legge n. 1910), sostiene che è tuttavia urgente intervenire a favore dei coloni e mezzadri, i quali si sono visti improvvisamente privati di un beneficio di cui già godevano. L'oratore si dichiara anche favorevole a soluzioni provvisorie, purchè immediate, che potrebbero essere adottate dal Governo mediante il ricorso ad un decreto-legge.

A favore di solleciti interventi per i lavoratori agricoli pensionati parlano anche i senatori Bermani, Fiore, Coppo e Rotta. Per parte sua il senatore Pezzini, prendendo atto della serietà delle argomentazioni addotte dal Ministro, suggerisce che la Commissione proceda nell'esame del disegno di legge, nella fiducia che prima dell'approvazione finale da parte dell'Assemblea il Governo possa aver reperito gli opportuni mezzi di copertura.

Replicando agli intervenuti, il ministro Bosco osserva anzitutto che l'INAM presenta una gestione unitaria, per cui è da escludersi una correlazione tra entrate ed uscite limitatamente a singoli settori di attività. Dopo aver quindi fornito ulteriori dati a conferma della pesantezza del *deficit* dell'Istituto, il Ministro ricorda che il particolare problema dei pensionati dell'agricoltura si è posto all'attenzione del Governo fin dal momento della decisione della Cassazione; assicura quindi tutto il suo interessamento personale per una favorevole soluzione, nel più breve termine di tempo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato alla prossima settimana.

« **Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti** » (1876), d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri.

« **Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136** » (1893), d'iniziativa dei senatori Gomez D'Ayala ed altri.

« **Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con**

la legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (1902), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Macaggi, dopo aver proceduto ad una sommaria illustrazione dei vari emendamenti presentati, esprime l'avviso che le diverse tesi non siano talmente contrastanti da escludere un punto d'incontro; propone pertanto la nomina di una sottocommissione, alla quale sia affidato l'incarico di redigere un testo unificato dei tre disegni di legge.

Dopo interventi dei senatori Varaldo, Torelli, Pezzini e Cesare Angelini, la Commissione accoglie la proposta del relatore e procede alla nomina di una sottocommissione, che risulta formata, oltre che dal relatore stesso, dai senatori Bermani, Caponi, Di Prisco, Salari e Zane.

Il seguito dell'esame dei tre disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e nuove disposizioni in materia di formazione professionale dei lavoratori** » (1997), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Bettoni, dopo avere osservato che il disegno di legge trae origine da un rilievo della Corte dei conti per una più corretta gestione dei fondi destinati all'istruzione professionale, illustra il contenuto del provvedimento, che tende sostanzialmente ad ampliare il campo degli enti preposti al settore, affidando al Ministro del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative, la ripartizione dei fondi, la cui destinazione è peraltro vincolata a ben precisate finalità.

A conclusione della sua esposizione, il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, il quale, anche se limitato rispetto alle necessità del settore, rappresenta purtuttavia un utile intervento per dare organicità alla distribuzione dei fondi.

Si apre quindi la discussione.

A favore del disegno di legge parlano i senatori Coppo, Bermani, Rotta e Pezzini, sottolineando peraltro la necessità che, in avvenire, siano adottate più organiche provvidenze allo scopo di migliorare l'istruzione professionale dei lavoratori.

Il senatore Trebbi svolge invece un ampio intervento critico, sia per quanto riguarda le modalità di finanziamento dell'istruzione professionale (per cui dovrebbe escludersi, a suo avviso, il ricorso a gestioni previdenziali che hanno altri fini), sia per quanto riguarda l'attuazione pratica dei corsi, che danno luogo a notevoli inconvenienti, ripetutamente segnalati dagli ispettori regionali del lavoro.

A sua volta, il senatore Brambilla, dopo avere rilevato che il problema dell'istruzione professionale meriterebbe una più ampia discussione — che egli si riserva di riprendere in sede di esame del bilancio — aggiunge ulteriori considerazioni di merito sul disegno di legge, a sostegno del voto contrario dei senatori comunisti.

Replicano agli intervenuti il relatore Bettoni e il sottosegretario Di Nardo; quest'ultimo dichiara che la limitata finalità del provvedimento in esame, volto ad assicurare un migliore funzionamento e un più ordinato sviluppo degli Enti preposti al settore, non esclude l'impegno governativo per un potenziamento dell'istruzione professionale, secondo le linee tracciate dal piano di sviluppo. Il Sottosegretario di Stato dichiara pertanto di accettare come raccomandazione un ordine del giorno proposto dai senatori Caponi ed altri, nel quale si invita il Governo a presentare solleciti provvedimenti legislativi per il riordinamento ed il potenziamento della formazione professionale dei lavoratori, nell'ambito della riforma generale dell'istruzione, con spesa a carico dello Stato e quindi con cessazione dei prelievi dai fondi previdenziali.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13,40.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULLA LOTTA CONTRO LA DIFTERITE

Il presidente Alberti rileva che la diminuzione della difterite in Italia presenta un andamento abbastanza costante, ma ancora troppo lento rispetto ad altri Paesi europei, soprattutto in alcune province del Sud, dove si è rimasti allo stesso livello di venti anni fa, principalmente per la diffidenza e lo scetticismo diffusi nella popolazione e manifestatisi anche in occasione della vaccinazione contro la poliomielite. L'oratore ricorda l'energico impulso dato dal Ministro della sanità all'opera di prevenzione e, facendosi interprete del pensiero della Commissione, rivolge un vivo elogio ai medici provinciali che si prodigano per una totale eradicazione della malattia. Conclude pregando i membri della Commissione di assecondare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, gli sforzi in atto nel senso accennato.

Intervengono brevemente sull'argomento il senatore Sellitti, che richiama l'attenzione del Governo sull'inadeguatezza delle attrezzature per la prevenzione e la cura della difterite nell'Italia meridionale; il senatore Ferroni, che prega il presidente Alberti di far stampare e distribuire ai membri della Commissione un promemoria sull'argomento, per consentire un più attento studio; ed infine il rappresentante del Governo, il quale, concordando col Presidente, informa la Commissione che l'abnegazione dei medici provinciali e degli ufficiali sanitari ha già fatto registrare qualche miglioramento nelle zone del Meridione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore D'Errico sollecita l'esame del disegno di legge n. 1300, d'iniziativa dei senatori Rotta ed altri, concernente la vaccinazione antitetanica. Gli risponde il Presidente: premesso che al provvedimento in questione è stato dato parere contrario dalla 5^a Commissione per mancanza di copertura, egli si ripromette nondimeno di esaminare il problema con la dovuta attenzione.

Il senatore Simonucci auspica che il disegno di legge n. 452 (« Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo », d'iniziativa dei senatori Terracini ed Alberti) venga al più presto riportato all'ordine del giorno della Commissione, in quanto i pericoli derivanti dalla concentrazione del fumo nei locali pubblici rappresentano un problema urgente e meritevole di una disciplina legislativa. A lui si associano i senatori Zonca, Ferroni ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Zelioli Lanzini ricorda che il provvedimento in oggetto, di cui la Commissione aveva iniziato la discussione in sede deliberante, aveva suscitato perplessità e contrasti, per cui sarebbe, a suo avviso, opportuno concluderne l'esame rapidamente e rinviarlo all'Assemblea per l'approvazione; il senatore D'Errico è invece del parere che il disegno di legge debba terminare il suo *iter* in Commissione deliberante.

A conclusione del dibattito, il Presidente Alberti assicura la Commissione che il provvedimento in questione verrà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

SUL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AI CORSI SANITARI OSPEDALIERI GIÀ APPROVATO DAL SENATO

Il senatore Cassini chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa l'*iter* del disegno di legge sopra indicato, che si trova ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento e la cui approvazione è vivamente attesa dalle categorie interessate. Si dichiara quindi soddisfatto della risposta datagli dal sottosegretario Volpe.

Intervengono sull'argomento anche i senatori Zelioli Lanzini, Cassese, Orlandi, Di Paolantonio, Perrino, Di Grazia, Simonucci, Samek Lodovici e Ferroni, i quali, pur esprimendo diversi punti di vista, concordano tutti sulla necessità che il provvedimento — che è stato oggetto di attento studio ed ha ricevuto l'unanime consenso della Commissione — possa rapidamente essere tradotto in legge: ciò, a giudizio degli oratori, consentirà di dare giusta ed adeguata sistemazione ai sanitari ospedalieri e di far ces-

sare il disagio che esiste in seno a quella categoria, scongiurando al tempo stesso gli scioperi che si stanno delineando.

!N SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria di ottico** » (1486).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore, senatore Perrino, informa la Commissione che il senatore Picardo, assente, ha pregato di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta, avendo egli in animo di presentare emendamenti.

La Commissione unanime accoglie la richiesta di rinvio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca** » (1634), d'iniziativa del deputato Mancini Antonio, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente dà lettura di un parere supplementivo della 5^a Commissione: il nuovo parere, a differenza del precedente, è favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

Il senatore Perrino svolge quindi la sua relazione sul disegno di legge, che tende a dare all'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca — sorto ed operante in Pescara — la personalità giuridica di diritto pubblico, sotto la vigilanza del Ministero della sanità.

Egli ricorda come l'Istituto, ancorchè di recente fondazione, abbia svolto una cospicua attività ed abbia giustificato ampiamente la sua esistenza, operando in un settore che va assumendo sempre maggiore importanza. L'industria della pesca infatti, in questi ultimi decenni, ha subito anche in Italia una profonda trasformazione con l'introduzione di tecniche e mezzi moderni; si è anche assai sviluppata la pesca d'alto mare o addirittura oceanica, il che ha fatto acquistare grande importanza ai problemi del trasporto e della conservazione del pesce.

A soddisfare queste esigenze tende appunto, a giudizio del relatore, l'Istituto di Pescara, primo in Italia di questo genere, mentre istituzioni analoghe già esistono ed operano con successo in numerosi Paesi stranieri.

Concludendo, il senatore Perrino si dichiara favorevole al disegno di legge.

Si apre quindi la discussione generale.

A favore del disegno di legge si pronuncia il senatore D'Errico, convinto che si debba incoraggiare ogni iniziativa tendente ad avviare a soluzione i problemi della pesca, la quale attraversa in Italia un momento di crisi.

Alla sostanza del provvedimento, per la necessità di reperire nuove fonti di alimentazione, aderisce anche il senatore Ferroni, il quale si chiede tuttavia se esso non possa interferire col piano quinquennale, in cui sono stanziati 50 miliardi a favore della pesca.

Il senatore Cremisini, anch'egli non contrario al provvedimento, sottolinea tuttavia l'inadeguatezza dello stanziamento di 15 milioni, previsto a favore dell'Istituto, rispetto alla molteplicità dei compiti ad esso affidati; l'oratore critica altresì la composizione del Consiglio d'amministrazione, di cui 7 su 9 membri sono o funzionari ministeriali o persone nominate da Ministri, mentre l'Istituto è poi sottoposto alla vigilanza ministeriale. In proposito, si riserva di presentare un emendamento.

A quest'ultimo rilievo si associa il senatore Di Paolantonio, il quale ricorda come l'Istituto di Pescara sia sorto prevalentemente per iniziativa di Enti locali, per cui una così massiccia impronta ministeriale conferita al Consiglio di amministrazione ne snaturerebbe l'originaria struttura. A parte ciò, e riservandosi di presentare emendamenti, egli si dichiara favorevole a che siano dati all'Istituto di Pescara un giusto riconoscimento giuridico e maggiori mezzi finanziari.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

8^a (Agricoltura e foreste)

e

11^a (Igiene e sanità)

Giovedì 2 febbraio 1967, ore 17

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BARTOLE; DE MARZI Fernando ed altri. — Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (1553) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 2 febbraio 1967, ore 9,30

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)
(Esercizio 1961) (*Doc. 29-12*).
(Esercizio 1962-63) (*Doc. 29-119*).

2. Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo
(Esercizio 1961) (*Doc. 29-45*).
(Esercizio 1962) (*Doc. 29-46*).
(Esercizio 1963 e 1964) (*Doc. 29-151*).

3. Ente nazionale idrocarburi (ENI)
(Esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64) (*Documento 29-109*).

4. Ente autonomo di gestione per il cinema
(Esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964) (*Documento 29-149*).

5. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)
(Esercizi 1962 e 1963) (*Doc. 29-126*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20, lettera c), della stessa legge (1865).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno (1546).

2. Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. SPAGNOLLI ed altri. — Agevolazioni ai Comuni ed ai Consorzi dei comuni per le opere di miglioramento e potenziamento degli impianti delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua (327).

4. Deputati PRETI e VIZZINI; BRAN- DI e QUARANTA; CERVONE e SAMMAR- TINO; DE PASQUALE ed altri; PAGLIA- RANI e DE PASQUALE; ABELLI ed altri; DE PASQUALE ed altri; NAPOLITANO Francesco. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (1839).

6. VACCHETTA ed altri. — Ulteriore modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (1922).

7. TRABUCCHI. — Modificazione dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, nu-

mero 1336, in materia di agevolazioni fiscali in favore delle Ville venete (1583).

8. VALLAURI e TRABUCCHI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sul regime tributario delle locazioni di immobili urbani (1578).

9. Miglioramenti al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro (1969).

10. Estensione a talune categorie di pensioni assunte nel debito vitalizio dello Stato, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, delle norme sulla reversibilità contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46 (998).

11. Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel Comune stesso, prospiciente alla Via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso conguaglio della somma di lire 70.000.000 a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le Vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 (1785) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla disciplina fiscale degli assegni bancari (1836).

2. Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza (1651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 2 febbraio 1967, ore 17

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonchè nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e de-

gli assistenti volontari (1951) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati CAIAZZA ed altri. — Ordinamento delle scuole interne dei Convitti nazionali (1727) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Ordinamento della scuola materna statale (1662).

2. FARNETI Ariella ed altri. — Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia (1869).

3. Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1543-bis) (*Già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 luglio 1966*).

4. Norme sull'edilizia per la scuola materna (1552-bis) (*Già articoli 2, 4, secondo periodo del primo comma, 7, ultimo comma, e 9, penultimo capoverso, del disegno di legge n. 1552, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta dell'11 ottobre 1966*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45*